

Il 28 febbraio 2012, ai “Martedì in Compagna”, un affascinante film documentario ha sciolto l’enigma dell’ultimo sommergibile tedesco scomparso nel Mediterraneo nell’aprile 1944.

RITROVATO L’U-BOOT 455 IL SOTTOMARINO CHE ANCORA MANCAVA ALL’APPELLO

di Emilio Carta

Può un libro anticipare la realtà? L’intrigante romanzo di Emilio Carta “Il segreto di Cala dell’Oro”, nel quale si narra della scomparsa nel corso dell’ultima guerra di un U Boot nelle acque antistanti Portofino, pone un tassello inquietante sull’enigma. Sì, perché poco tempo dopo l’uscita del volume in libreria, una squadra di esperti sub genovesi guidati da Lorenzo Del Veneziano ha veramente ritrovato il sottomarino fantasma su un fondale tra Portofino e Camogli, ad una profondità di oltre cento metri.

Si tratta dell’U-Boot 455, l’ultimo sommergibile scomparso nel Mediterraneo il 6 aprile 1944 che ancora mancava all’appello.

All’interno di quella bara d’acciaio si trovano ancora i corpi dei 51 uomini che componevano l’equipaggio e il relitto va considerato a tutti gli effetti un sacrario da non profanare.

“Per la verità già nel 1999 sul mio libro “Navi e relitti da Portofino a Punta Mesco”, basandomi sulle affermazioni di un corollario sammargherite, Franco Pastorino, avevo raccontato quella storia che per molti era una leggenda – ha raccontato l’autore, il giornalista Emilio Carta al pubblico del Ducale intervenuto numeroso – Quella storia, romanzata ovviamente, l’ho ripresa nel mio ultimo romanzo”Il segreto di Cala dell’Oro” e la mia intuizione si è clamorosamente rivelata esatta”.

Le immagini filmate dell’eccezionale ritrovamento sono state presentate agli amici dell’associazione A Compagna martedì 28 febbraio 2011 un appuntamento al quale sono intervenuti anche Eva Bacchetta Del Veneziano esperta sommozzatrice genovese, il comandante Carlo Gatti, presidente dell’associazione Mare Nostrum Rapallo e Maurizio Brescia storico e ricercatore della Marina Militare Italiana.

“Le immagini filmate del relitto e le varie testimonianze di esperti e storici ci hanno svelato come si è raggiunta la certezza pressoché decisiva che possa trattarsi di un U Boot tedesco in missione operativa – conclude Emilio Carta – L’enigma ancora oggi insoluto è il motivo per cui quel sommergibile si trovava completamente fuori rotta e le cause dell’affondamento. Nel mio “Segreto di Cala dell’Oro” parlo di un tesoro in lingotti d’oro che i servizi segreti devianti tedeschi dell’epoca avrebbero dovuto recuperare. Chissà, potrebbe essere un’ulteriore intuizione...”.

La scoperta del relitto

Le voci relative alla scomparsa di un sottomarino tedesco misteriosamente inabissatosi durante l'ultimo conflitto nel tratto di mare compreso fra Portofino e Camogli, alla fine degli anni Novanta erano state riprese più volte dal giornalista-scrittore Emilio Carta che aveva confermato tale ipotesi nel volume "Navi e relitti tra Portofino a Punta Mesco" e in un successivo romanzo "Il segreto di Cala dell'Oro".

Il sub genovese Lorenzo Del Veneziano il **1° agosto 2005**, a conferma di tale apparentemente fantasiosa ipotesi, durante un'immersione avvenuta al largo del Golfo Paradiso, ha casualmente scoperto il relitto di un sommergibile tedesco a circa 100 metri di profondità.

Solo successivamente si è però arrivati all'identificazione ufficiale del relitto ovvero che si trattasse dell'ultimo sommergibile della Kriegsmarine che nel Mediterraneo ancora mancava all'appello, ovvero l'U-Boot 455.

Il battello è in posizione innaturale con la prua rivolta verso l'alto e con la poppa che poggia sul fondo. La parte poppiera del sommergibile si presenta inoltre distrutta a causa di un'esplosione, provocata forse da una mina.

L'identità

L'U-Boot 455 infine ha svelato anche l'ultimo dubbio legato alla sua identità. Il sub Lorenzo Del Veneziano, nel **2011**, durante una nuova immersione sul relitto del sommergibile tedesco, è riuscito infatti a tagliare la pesante rete a strascico, che avvolgeva il mezzo navale verso poppa impedendone parzialmente la vista, mettendo così a nudo le postazioni delle mitragliere.

Inizialmente due sub sono scesi per tagliare il reticolo e, solo in una fase successiva per permettere all'acqua di tornare abbastanza limpida, altri tre sub, tra cui lo stesso Del Veneziano, sono scesi per filmare e fotografare le due mitragliatrici di cui gli U Boot erano dotati.

Con il trasferimento dei sommergibili della Classe VII C dalle basi atlantiche per operare nel Mediterraneo gli U-Boot vennero alleggeriti del cannoncino (ma non delle mitragliere) per consentire una maggiore manovrabilità e velocità di immersione al battello. L'eliminazione della rete a strascico ha consentito di identificare con chiarezza assoluta trattarsi dell'U-Boot 455" affondato **nell'aprile del 1944**.

La scoperta dell'U-455 è stata anche l'occasione per raccontarne la drammatica scomparsa nel libro storico-fotografico "U-Boot 455, il sottomarino della leggenda" (stampato nel dicembre 2011) scritto a quattro mani dal giornalista-scrittore Emilio Carta e dallo stesso Lorenzo Del Veneziano. Il tutto suffragato da immagini storiche, tratte dagli archivi tedeschi, sino a quelle più recenti, affascinanti e splendide, scattate a cento metri di profondità.

Tutto da svelare invece il mistero legato alla presenza del sommergibile tedesco nelle acque del Golfo Paradiso.

Restano ancora imperscrutabili i motivi che hanno provocato l'affondamento dell'U 455 e, soprattutto, il perché sia affondato nella zona compresa fra Portofino e Camogli.

La storia dell'U Boot 455

L'U-Boot 455 tipo VII C era svanito nel nulla il 2 aprile 1944 mentre, lasciato il Nord Africa si dirigeva, come da ordini ricevuti, verso il porto di La Spezia, ritenuto più sicuro di quello di Tolone. Del sottomarino, restano sconosciuti ancora oggi sia la causa della sua perdita (una mina alla deriva, un incidente avvenuto a bordo?) sia i motivi per cui anziché dirigersi verso La Spezia il Comandante del sottomarino tedesco decise di proseguire puntando verso nord”.

Oggi del sottomarino tedesco misteriosamente scomparso e dato per disperso il **6 aprile 1944** sappiamo praticamente tutto: dalle dieci missioni effettuate nel Mediterraneo al naviglio affondato dal nome di coloro che si erano avvicinati al suo comando all'identità dei 51 uomini che ne formavano l'equipaggio.

L'U-Boot 455 non si presentò all'appuntamento e, non avendo più dato sue notizie, il 6 aprile venne considerato perduto per causa sconosciuta.

E' questo il mistero che, dopo l'identificazione ormai certa del battello, oggi affascina più che mai studiosi e ricercatori e, soprattutto, il perché si trovasse nella zona compresa fra Portofino e Camogli.

L'**U-Boot 455** era svanito nel nulla nell'aprile 1944 mentre, lasciato il Nord Africa si dirigeva, come da ordini ricevuti, verso il porto di La Spezia, ritenuto più sicuro di quello di Tolone. Dell'**U-455**, restano sconosciuti ancora oggi sia la causa della sua perdita (una mina alla deriva, un incidente avvenuto a bordo?) sia i motivi per cui anziché dirigersi verso La Spezia il Comandante del sottomarino tedesco decise di proseguire puntando verso nord.

L'**U-455**, al comando del tenente di vascello **Hans-Martin Scheibe**, entrò nel Mediterraneo nel mese di gennaio 1944 dopo dieci missioni di guerra svolte in Atlantico, missioni che lo avevano portato ad affondare tre navi mercantili per 17.685 tsl e ad effettuare la posa di due sbarramenti minati, la prima nelle acque degli Stati Uniti, la seconda lungo le coste marocchine in prossimità di Casablanca.

Il sottomarino apparteneva alla VII Flottiglia Sommergibili tedeschi di Saint Nazaire e arrivò a Tolone il 3 febbraio, proveniente da Lorient, per poi essere ufficialmente aggregato alla XXIX Flottiglia del Mediterraneo in data 2 marzo.

L' **U-455**, partì da Tolone – principale base della XXIX Flottiglia – il 22 febbraio per la sua decima ed ultima missione.

L'**U-Boot 455** però non ebbe l'opportunità di sferrare attacchi contro il numeroso naviglio alleato che transitava in quel settore focale di traffico, dove i sommergibili tedeschi della XXIX Flottiglia ottennero, tra l'aprile e i primi di maggio, i loro ultimi successi, prima di essere spazzati via dal Mediterraneo dall'organizzazione difensiva degli anglo-americani, realizzata con la tattica Swam (ricerca metodica).

Fu questo il motivo per cui l'U-455 e l'U-230, rientrando dalle loro missioni di guerra, furono deviati eccezionalmente a La Spezia, che in quel periodo era un porto più tranquillo di Tolone e possedeva un arsenale al momento forse più efficiente. Dei due sommergibili, l'U-230, arrivò a La Spezia il 24 febbraio, per poi ripartire il 6 aprile per raggiungere Tolone tre giorni più tardi.

Se l'U-455 doveva raggiungere La Spezia – passando, per la rotta più breve e meno sorvegliata dal nemico, ossia doppiando Capo Corso la punta estrema settentrionale della Corsica per poi attraversare, come era logico, il Mar Ligure con rotta diretta e in immersione di giorno per raggiungere il Punto “C” – che cosa sarebbe andato a fare il sommergibile molto più a nordovest tra Portofino e Camogli a circa 2 miglia dalla costa? Per di più senza aver ricevuto un ordine preciso dal suo Comando ed entrando in una zona fortemente minata dai tedeschi (lo sbarramento “Rettici” che iniziava dalla zona immediatamente sud e a ponente del promontorio di Portofino per estendersi verso Genova fin quasi a Nervi), in un'area particolarmente pericolosa, e non consigliabile senza l'appoggio di una nave pilota?

E' questo il mistero che, dopo l'identificazione ormai certa del battello, oggi affascina più che mai studiosi e ricercatori.

Immagine storica del sommergibile U Boot 455



Fotografia scattata da Del Veneziano sul relitto

